

Attacco alla natura

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Riccardo Trenta

ATTACCO ALLA NATURA

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Riccardo Trenta

Tutti i diritti riservati

Mentre cammino lungo il fiume Oglio, subito fuori il paese di Roccafranca, intravedo in lontananza un fuoco tra gli alberi nel luogo dove, normalmente, le famiglie alla domenica si ritrovano per delle meravigliose grigliate. Mi avvicino lentamente e mi accorgo che sono presenti due persone, un anziano ed un ragazzo.

Dopo un breve tempo e qualche chiacchiera, mi invitano a mangiare in loro compagnia; mentre parliamo avverto una strana sensazione, osservando meglio anche i miei compagni sono strani, entrambi fanno discorsi strani sull'ambiente, ma comunque ci siamo messi a mangiare dell'ottimo pesce di fiume. Per quanto mi riguarda il gusto di quel pesce è totalmente opposto da quello che mi aspetto e non capisco il perché; comunque tra il mangiare e le chiacchiere il tempo è volato, così senza offendere nessuno mi godo l'ultimo buon bicchiere di vino rosso, infine mi sdraio

nella tenda gentilmente offerta dalle due persone e in meno di un minuto mi addormento.

Mi risveglio in un bosco, sdraiato sotto ad un pino enorme, immenso; il profumo di quel luogo mi colpisce immediatamente.

Naturalmente il profumo di quel luogo, ed in particolare di quell'enorme pino, mi rassicurano molto, anche se purtroppo delle gocce di resina mi cadono sulla barba, tanto da renderla dura e appiccaticcia; sotto la mia testa è presente un bel cuscino di muschio, stranamente il muschio è asciutto e non umido come sempre; volgo leggermente lo sguardo a sinistra e osservo dei lamponi, e dalla parte opposta un grosso cespuglio di more.

Mentre rimango sdraiato, mi faccio cullare dai profumi, ma soprattutto dal soffio del vento, mentre fa dondolare avanti e indietro il fusto di questi enormi pini giganteschi; osservandoli meglio sembrano dei palazzi più che degli alberi.

Non riesco a capire se questo sia un sogno oppure la realtà, così rimango sdraiato per un tempo per me lunghissimo, mentre, osservando quel luogo, mi convinco di come la natura sia meravigliosa; qualche minuto e mi ritrovo nuovamente addormentato.

Vengo svegliato da un boato terrificante, un rumore assordante e innaturale, per quel luogo. Il rumore mi fa sobbalzare nella tenda che mi ospita, così noto che si tratta solamente del rumore di un clacson di una stupida autovettura; osservando il mio orologio, mi accorgo che sono passate solamente un paio di ore da quando mi sono sdraiato, decido di rimettermi a dormire, sperando di ritornare con la mente nel luogo dove mi trovavo prima.

Un raggio di sole mi colpisce in pieno volto, sono nuovamente sdraiato sotto il mio enorme pino, il raggio di sole che passa attraverso i rami e mi colpisce in volto non è altro che la sveglia di madre natura; mi alzo con molta calma, seguendo il ritmo della natura, un ritmo lento, ma inarrestabile. Molti uomini hanno tentato di gestire e manipolare questo ritmo, ma sempre fallendo miseramente.

“Dai, Riccardo, alzati!” penso io, sembra che il bosco mi chiami, obbedisco, raggiungo la posizione verticale, mi guardo intorno per capire dove mi ritrovo, non noto nulla di particolare, un bosco normale come tanti altri; mi giunge un rumore in lontananza, decido di seguirlo e così mi incammino per un sentiero in

salita, non molto ripida, comunque sempre di salita si tratta.

Un paio di ore dopo, mi ritrovo a guardare una splendida e meravigliosa cascata, l'acqua limpida color turchese, alla base della cascata, come sempre, si è formato un piccolo laghetto che definire meraviglioso è dire poco.

Sto osservando un paesaggio incantevole che solo la natura può dare, con un respiro profondo mi giungono all'olfatto tutti i profumi e gli odori di quel luogo: dall'odore dei pini al profumo dei funghi; giunto in prossimità del laghetto, aspetto per circa una buona mezz'ora, non vedo e non sento nessuno, mi spoglio dei miei abiti, restando nudo, una sensazione strana per me, mi convinco ed infine mi tuffo.

L'impatto con l'acqua ghiacciata mi toglie il fiato, raggiungo il punto in cui la cascata entra nel piccolo laghetto, rimango lì per un po' a farmi massaggiare dall'acqua che cade sulle spalle, prima di uscire osservo che intorno a me ci sono delle trote, segno che l'acqua non è solamente limpida, ma anche pura.

Una volta che mi sono rivestito, sento una strana sensazione, mi sento osservato, ma intorno non vedo nessuno, rimango fermo ad

osservare, infine decido di ritornare sui miei passi.

Nel viaggio di ritorno, quella strana sensazione non mi abbandona, anzi a volte peggiora facendomi venire la pelle d'oca, giungo nuovamente al mio giaciglio che ormai il sole sta tramontando, decido così di accendere un fuoco, non mangio nulla, ma con il calore del fuoco mi addormento immediatamente.

Dopo qualche ora di sonno mi sveglio di colpo, sia per un rumore strano, che per la fame; in un primo momento non noto nulla di particolare, ma qualche minuto dopo mi sento bagnato sulle gambe, tolgo i pantaloni e con il riflesso del fuoco, vedo dei simboli strani che non ho mai visto in vita mia; sono molto preoccupato, con una torcia in mano mi metto a cercare in direzione della cascata. Giunto in prossimità della cascata scoperta nel pomeriggio accendo un nuovo fuoco, mi spoglio e senza pensarci mi tuffo immediatamente, l'acqua è terribilmente gelida, così facendo il prima possibile tento di lavare quella strana scrittura, esco e vado al fuoco, sia per asciugarmi che per scaldarmi un poco; quando inizio a vestirmi mi accorgo che quegli strani

simboli non sono spariti, comunque ormai è notte fonda, così ritorno al mio giaciglio.

Nelle prime ore del mattino, quando uno splendido raggio di sole mi colpisce proprio in pieno volto, mi sveglio, ravvivo il fuoco e mi preparo una bevanda a base di acqua e aghi di pino, raccolgo qualche lampone, delle more, facendo un'ottima colazione.

Mentre bevo la mia bevanda, mangio quella bontà, inizio ad osservare i simboli sul mio corpo in maniera diversa, non più con la paura, ma come se fosse una scrittura, sicuramente strana, ma sempre di una scrittura si tratta, infine penso che in un modo oppure in un altro riuscirò a comprenderla.

Qualche ora dopo trovo quello che sto cercando: nella parte superiore del mio pettorale destro vedo che finita una serie di simboli è presente un punto, ora devo capire se quello sia l'inizio oppure la fine; comunque il tempo è volato, così decido di alzarmi ed andare in cerca di cibo, ormai sono un po' di giorni che non metto qualcosa di sostanzioso sotto i denti, mi dirigo nel centro del bosco, per essere più preciso nella parte opposta della cascata.

Seguendo un sentiero raccolgo dei funghi, fragoline di bosco selvatiche, mentre mi riem-

pio le tasche, da lontano vedo un coniglio:
«Ecco la mia cena!»

Immediatamente piazco qualche trappola senza fare troppo rumore, mentre mi allontano, prego che tutto funzioni nel migliore dei modi.

Mentre ritorno sul sentiero, sento ritornare nuovamente la sensazione di essere osservato, mi fermo di scatto, mi guardo intorno, come nelle giornate passate non vedo nessuno, comunque questa volta voglio andare fino in fondo, riprendo a camminare, dopo un breve tratto quella sensazione torna, ma per non farmi cogliere impreparato, estraggo il coltello, non mi fermo, voglio essere seguito, così da poter capire cosa stia succedendo.

Mi trovo in una radura quando sento dei rumori dietro di me, non una sensazione, i rumori sono seri, così con uno scatto parto all'attacco, un attimo dopo mi ritrovo sdraiato in terra con il volto rivolto verso l'erba, tento di muovermi, ma è impossibile, poi una voce mi parla in modo dolce «Non ti preoccupare, non ti faremo del male, vogliamo solo parlarti e potrai capire cosa ti sta succedendo.»

Mi tranquillizzo, mi volto lentamente e guardo un uomo insieme ad un ragazzino, mi

guardano, mi sorridono, l'uomo mi aiuta ad alzarmi, entrambi non parlano, il ragazzino si avvicina, mi prende il coltello con gentilezza, comunque non riesco a fare nulla, sono come bloccato, infine lo deposito nella mia tasca e nel frattempo il vecchio mi fa segno di seguirlo, io non riesco a fare nulla; se l'ultimo movimento è stato quello di seguirlo, non riesco a capire se sia per la mia volontà, oppure per una specie di magia.

Ci inoltriamo all'interno del bosco, così mentre camminiamo osservo più attentamente questi due individui, entrambi non parlano neppure tra loro, il vero problema è nel modo di camminare, infatti quando calpestano dei rami secchi, oppure delle foglie, non emettono nessun rumore, al contrario io sembro un carro armato in movimento; anche i loro vestiti sono strani, nella radura erano sembrati dei normali vestiti, mentre all'interno del bosco sembrano cambiare colore ad ogni passo, mimetizzandosi completamente con l'ambiente circostante, solamente i loro capelli rossi si notano bene, ma forse perché altrimenti non potrei seguirli, ma nonostante tutto non mi sento in pericolo.